

ANTOLOGIA E FONTI STORICHE⁵

NOTIZIE DIVISE PER COMUNE RIGUARDANTI L'USO DEL SUOLO E L'AMBITO TERRITORIALE ESTRATTI DALL'ANTOLOGIA STORICA A DA
ALCUNE FONTI ARCHIVISTICHE

1 - PUBBLICAZIONI

- 2- ESTRATTI DELLE NOTIZIE ANTOLOGICHE STORICHE E DOCUMENTARIE DIVISE PER COMUNE
- 3 -CONFRONTO INDICAZIONI CULTURALI E USO DEL SUOLO DESUNTI DALL'ANTOLOGIA STORICA
- 4 - SINTESI EVOLUZIONI CULTURALI DAL 1596 AL 1819 DESUNTI DALL'ANTOLOGIA STORICA

⁵ (l'approfondimento nella ricerca archivistica, che richiederebbe tempi e impostazioni di ricerca diversi, porterebbe, in caso di esistenza della documentazione, ad ulteriori e significativi apporti anche e soprattutto delle qualità delle culture e della vegetazione arbustiva)

1 - PUBBLICAZIONI

G. Maironi Da Ponte, *Osservazioni sul Dipartimento del Serio*, 1803 (ed anastatica, 1990).

(p. 58)

i **boschi** de nostri monti più vicini, i roveti e le **boscaglie artificiali della pianura** somministrano sebbene stentatamente quanto occorre ai due primi suaccennati usi (e cioè) legna di domestico uso legna a sostentamento dei vigneti

(p. 5)

descritte queste legne, che in parte vanno ad uso di fornaci e fornelli per filande, il Maironi denuncia **l'uso intensivo di queste boscaglie** che non hanno il tempo di crescere (sono beni comunali) scempio de filari e d'alberi che esistevano nella pianura. Questi si divulgono per soleggiare i campi a seminato o piuttosto per ricoprirlì del proficuo gelso.
Aumenta anche l'uso domestico per conseguente crescita demografica.

(p. 52)

lavorazione lino

Non è abbandonata fra noi la coltura del lino ma gli accennati ostacoli (natura dei luoghi e del terreno) non permette l'ampliamento e si coltiva in autunno e in primavera, in pochi tratti di terreno.

G. Petró, *La trasformazione del paesaggio agrario*, in A. Ragionieri, A. Martinelli (a cura di), *L'Isola fra Adda e Brembo. Indagine conoscitiva sui beni culturali e ambientali del territorio dell'Isola*, Gorle 1988, pp. 210-229.

Brughiera: incolto diffuso un po' ovunque ed era un incolto per modo di dire in quanto in gran parte era complementare al terreno coltivo e forniva grandi quantità di materiale per l'ingrasso dei campi.

Incolto e boschivo: sulle "ripe" del Brembo, i gradoni alluvionali che segnano il progressivo abbassamento del letto dei fiumi e dei torrenti ... e soprattutto gran parte del Bedesco (in nota: verosimile che nell'altomedioevo "il Bedesco fosse in gran parte coltivato in quanto chiese e cappelle di antichissima origine testimoniano una diversa distribuzione degli insediamenti". Dall'abbandono ne consegue la diffusione del boschivo e dell'incolto tranne, ritiene l'autore, la zona di San Fermo).

XV-XVI secolo:

aree boschive e di boschetti di "querce, olmi, salici e castagni, da pascoli e brughiera.

castagneto: "allora era esteso fino a ... Bonate Sotto e certamente alberi isolati s'incontravano un po' ovunque". Nel XVII era molto diffuso ma stava scomparendo in pianura "dove veniva sfruttato quasi esclusivamente per i pali del vigneto"

olmi e opoli: "erano diffusissimi ovunque perché usati come alberi di sostegno per le viti"

aree coltivate: solo **aratorio** (Filago), prevaleva **aratorio vitato** (Madone, Terno), dominava **aratorio vitato** (Bonate sotto, Bonate sopra).

guado: erba palustre dal quale si ricava colorante azzurro per tingere la lana ... era molto coltivato a partire dal XIV secolo ... sui terreni fertili ed irrigui. La sua coltivazione richiedeva sempre la vangatura del terreno ed un abbondante concimazione.-

Fine XVI-inizio XVII secolo:

gelso: prima fase di diffusione

vite: incremento dei vigneti

coltivo: metà **frumento** e resto **miglio, segale** e ridotte quantità di **melega, spelta, farro, avena e orzo**. **Formentata**, coltivo misto segale con frumento.

Fine XVII-XVIII secolo:

mais: diffusione in concorrenza con il frumento

gelso: ripresa e nuove piantumazioni fino all'esplosione settecentesca del settore (bachicoltura) riduzione delle aree **boschive/brughiere** e pascolive a favore di quelle colturali

XX secolo (ricordi):

geisi in filari semplici o associati con **viti**

campi di **mais** o di **frumento** a seconda della stagione

alberature a cingere i campi: **salici argentati** i cui legacci servivano per la vite e per i mazzi di frumento

aree alberate: rarefatte le **querce** e sparite dalla pianura i **castagni**, dominano **robinie e ontani**

2- ESTRATTI DELLE NOTIZIE ANTOLOGICHE STORICHE E DOCUMENTARIE DIVISE PER COMUNE

(Comuni censuari del Catasto Lombardo Veneto: Bonate Sopra, Bonate Sotto, Madone, Filago, Marne, Grignano, San Gervasio, Capriate, Brembate di Sotto, Boltiere, Osio Sotto, Osio Sopra, Mariano, Sabbio con Dalmine, Sforzatica).

Antologia storica consultata:

- V. Marchetti, L. Pagani (a cura di), *Giovanni Da Lezze. Descrizione di Bergamo (1596)*, in *Provincia Di Bergamo, "Fonti per lo studio del territorio bergamasco"*, VII, Bergamo 1988.
- C. Colleoni. *Historia Quadripartita di Bergamo*, Bergamo 1617-1618, (ed. anastatica, Bologna 1969).
- V. Marchetti, *Giovanni Battista Angelini. Per darti le notizie del paese. Descrizione di Bergamo in terza rima, 1720*, in "Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo. Fonti – 1", Bergamo 2002.
- G. Maironi Da Ponte, *Dizionario odepórico o sia storico-politico-naturale della provincia bergamasca*, (ed. anastatica), Bergamo 1819
- G. Strafforello, *La Patria: geografia dell'Italia, Provincia di Bergamo e Brescia*, Torino 1898.

Documenti catastali di base

- Mappe del Catasto Lombardo-Veneto, Archivio di Stato di Bergamo
- Catasto Lombardo Veneto, Catastini, Archivio di Stato di Bergamo

N.B.: La fonte Verrà omessa nel caso non fornisca dati utili per la descrizione dell'attività e dell'uso dei suoli.

BONATE SOPRA

ANTOLOGIA

G. Da Lezze (1596).

“La terra è unita et in piano, longo e largo un milio ...terre con il Comun perliche n. 720, con la città 4302. Vagliano dalli 15 fino li 18 scudi la pertica. Raccolta de **grani, vini et altro abundantissimamente**. La gera di Brembo che è comunale s'affitta L. 25 s. 5 d. – et tal volta niente”

G. Maironi Da Ponte (1819).

“Altra volta certamente la stessa cosa che Bonate di Sotto, con cui deve aver formato un sol villaggio, e dal quale resta a pochissima distanza, giace sulla destra della strada provinciale, che da Bergamo conduce a Trezzo milanese. E' esso del Distretto di Ponte San Pietro ... ed abitato da millecento persone quasi tutti agricoltori, giacchè il suo territorio è **fertile assai e ben coltivato in biade ed in gelsi, ed in qualche sito anche a vigna** sebbene in pianura.

...

In questa contrada [Ghiaie] esistono un filatoglio per la riduzione delle sete in organzini, un edificio per la segatura del legname, e vari molini da granaglia”.

Catasto Lombardo-Veneto (1854)

Assetto e distribuzione delle colture (escluso il foglio 2 della mappa, zona del fiume Brembo, in quanto mancante)

Su tutto il piano di Bonate Sopra, attraversato dai torrenti Lesina e Dordo, domina il **coltivo vitato**: da nord a sud e da ovest fin quasi alla ripa alta del Brembo. Ovunque è segnalata la presenza di **gelso** di cui sono censite, in alcuni ampi mappali consistenti unità. Sostanziale è **l'assenza di prati e di pascoli** che si presume siano dislocati soprattutto in prossimità del Brembo (foglio mancante). Esili **fasce boscate**, alternate tra **ceduo misto e ceduo forte**, accompagnano il Dordo, mentre lungo il Lesina esiste una certa discontinuità in quanto i **seminativi** si spingono spesso fino al suo alveo. Altre, poche, **fasce boschive** sono segnalate attorno ai campi, nelle estremità meridionali, vicino e in continuità con il confine di Bonate di Sotto.

G. Strafforello (1898)

“Il territorio di questo popoloso comune si trova in rasa pianura ...**cospicuo centro agricolo** del territorio. Ha carattere moderno , tra il rurale ed il civile ed è in via di continuo miglioramento edilizio. Nei dintorni del Paese ville,cascinali e fattorie completano il nucleo comunale. Il territorio di Bonate di Sopra, **riccamente irrigato e coltivato** con somma cura, **produce cereali, foraggi, lino, viti, gelsi, frutta, ortaglie. L'allevamento dei bachi da seta** è fatto su vasta scala e costituiscono uno fra i maggiori prodotti dell'azienda agricola”.

NOTE DA FONTI DOCUMENTARIE:

Proprietà MIA Bg (1768), BCBg MIA 5024/3

"Araivo vitato moronato pert. 754
Prativo pert. 15
Boschivo pert. 19
Inutile pert. 12

Elenco prodotti anno 1768:

formento some 147 / granazo di formento some 6 / vena stara 3 / orzo in grezza some 6 / farro in grezza some 1 / ramizzone stara 6 / miglio some 2 / melgone o sia sorgo turco some 169 / melica some 17 / fagioli some 5 / panico some 1 / lente stara 3 / foglia di morari pesi 2000 / vino rente 189 / torchiato brente 39 / vinazoli some 2 / fassini di morone n. 757 / fassini d'ogni sorte n. 2398 / fassini di sermenta n. 4607 / pali vecchi che li levano alle viti: 3726 / fassetti di paletti: 39 / zocchi carra 15 / fieno buono / fieno grosso"

G. Petró (1988)

Nel 1487 è inventariata una mola da **guado**

BONATE SOTTO

ANTOLOGIA

G. Da Lezze (1596).

"Terre ... valgono circa scudi 20 la pertica. Grani per 8 mesi, vini abbondante.

Il comune **ha certi pascoli circa 200 pertiche** et sono in lite con il comune di Sporzaticha...

Gente povera, lavoradori et massari, senza traffico...

Fiume Lesina che nasce sopra il comune di Almen, sparge per la quadra, entra nel Brembo di sotto Bonate.

Edifitii sopra il Brembo molini 2..."

G. Maironi Da Ponte (1819).

"... Il suo territorio è fertile in biade e in gelsi e dà anche del buon vino... Le donne si distinguono nell'arte del tessere e dell'imbiancar le tele..."

ausiliari della parrocchiale sono gli oratori, uno sotto la invocazione della Vergine Addolorata annesso alla villa del nobile sig. Marcantonio Bressani: uno in onore di S. Francesco d'Assisi nella contrada detta dei Bonesi proprietà della nobile famiglia de' conti Lupi: uno consacrato a S. Gaetano, proprietà del sig. Bartolo Pesenti situato nella contrada così detta di Villa: uno col titolo di S. Lorenzo nella contrada di Mazoate, giuspatronato della signorile famiglia Gavazzi. Ha poi altre due contrade chiamate delle Serite l'una, e de' Molini l'altra, distanti un mezzo miglio dal villaggio..."

Catasto Lombardo-Veneto (1854).

Aspetto e distribuzione delle colture

La grande piana settentrionale, a partire dall'abitato di Bonate, racchiusa tra il torrente Lesina e la ripa alta del Brembo, è caratterizzata da ampi e medi appezzamenti di seminativo a **coltivo da vanga** dove domina la **vite** con sparse piantumazioni di **moroni**. In alcuni contesti si trovano appezzamenti cinti **fasce boscate forti** sia all'altezza dell'abitato principale di Bonate e sia in avvicinamento della ripa a Est. Quest'ultima è collegata con un sistema di altri **boscati forti** che si distendono per ampie aree verso l'interno e, in particolare, seguendo la movimentata morfologia caratterizzata da numerosi dislivelli. La **boscaglia** si allarga nel contesto dall'antica "Lesina" e di S. Giulia dove non mancano aree a coltivo, soprattutto sul lato verso il torrente Lesina. Ridotta è invece la **fascia boscata** che accompagna il detto torrente (boschi forti, dolci e misti) dove i coltivi si sono spinti anche fino al bordo dell'alveo.

La presenza diffusa e dominante in tutto il territorio della vite trova anche pochi casi di terreni specializzati a sola **vigna**. Dopo una serie di aree a coltivo vitato, a Ovest della strada Filago-Bonate di Sotto e intorno al centro di "Villa", l'associazione di terre a bosco e di appezzamenti a seminativo, spesso cinti da fasce ristrette alberate, caratterizza ancora tutta la piana meridionale tra la detta strada e la ripa alta.

Il terrazzo inferiore verso il Brembo è segnato da una ragionata parcellizzazione delle terre in piccole unità a **coltivi vitati** che godono dell'irrigazione della seriola che costeggia la base della ripa e che alimenta il "Mulino Lupi". **Prati irrigati** sono presenti intorno a dette colture su lotti a metrature maggiori.

Superata la confluenza del Dordo, domina il **boscato forte** con ripresa di **seminativi** presso le cascine Manfrini e Rassica.

L'ampio sedime del Brembo alterna notevoli superfici definite "**Boschina dolce**", con aree a **pascolo** e semplici **ghiaie**.

G. Strafforello (1898).

"... è un grosso paese, di carattere tra il rustico ed il moderno, con edifici di bell'aspetto, ville e cascinali nei dintorni. Antico ed importante edificio è la chiesa parrocchiale dedicata a San Giorgio; ma più antico e cospicuo monumento, uno dei primi saggi che ancor ne restino della vetusta arte dei Maestri Comacini, è la chiesa di Santa Giulia, ora dichiarata monumento nazionale..."

Il territorio di Bonate di Sotto, **ben irrigato e lavorato con cura estrema, è fertilissimo**. Produce **cereali, foraggi, lino, viti, gelsi**. **L'allevamento del bestiame da stalla e da cortile vi è fatto in considerevoli proporzioni**. Notevole è pure in luogo la **produzione dei bozzoli**, ricco cespite di attività per le aziende agricole. L'industria è rappresentata da una segheria per legnami, animata da forza idraulica..."

ANTOLOGIA

G. Da Lezze (1596)

“Terreni ... valgono scudi 20 circa la pertica, raccolti ut supra [Capriate: raccolti di grani], vino abbondante. Questa gente è povera, massari et lavoradori da terre et senza traffichi...”

G.B. Angelini (1720)

Madone *ha le boscaglie in vicinanza*

...

*Di Madone l'onor da me s'addita,
Del cui castello la famiglia antica
E illustre de Malduri era investita,*

G. Maironi Da Ponte (1819)

“...Il di lui territorio, che ora è uno de' più felici di questi contorni, una volta ne era il più ingrato. Il cambiamento della sua fisica costituzione debbesi primieramente attribuire al merito del suo parroco D. Evangelista Broli, il quale, conoscendo l'importanza **dell'agricoltura, e la necessità del miglioramento della medesima** pei suoi parrocchiani, divenendone anche padre temporale, soleva trattenerne il popolo suo avanti e dopo i divini uffici per lo più sul sagrato in lezioni pratiche di questa scienza nutrice di tutte le altre, ed in dialoghi sulle migliori pratiche della medesima. Egli ne è riuscito di fatto; e fece de' suoi parrocchiani **molti valenti agricoltori**, i quali passar facendo le pratiche loro cognizioni ne' loro figliuoli e successori, sono giunti a migliorar si la costituzione di quel paese da far meraviglia. Beato il gregge d'un così buon pastore, degno veramente di essere da tutti gli altri imitato! **Questo territorio è fertile segnatamente di biade, e di gelsi...**”

Catasto Lombardo-Veneto (1854)

Assetto e distribuzione delle colture

Una prima fascia abbastanza omogenea definibile secondo una linea Nord-Sud, poco oltre l'insediamento rurale detto Cassina, è caratterizzata da ampie particelle con sistemi coltivazione “aperta” prevalentemente del tipo **coltivo da vanga vitato** (“Vignale” sono detti i terreni sopra la “Cassina”): seminativi con filari di vite. Il censimento catastale non rivela particolare presenza di **gelsi**, ad eccezione nei campi sovrastanti la “Cassina”.

In prossimità della ripa, ma con una sezione consistente (rientra dal confine lungo la linea verticale definita dai mappali 25 in alto e 270 in basso), segue un'ampia **fascia boscata forte** al cui interno delimita diverse particelle regolari per proteggere dai venti più freddi, provenienti dall'alveo, le colture a vanga

vitate. Interessanti sono i toponimi "Campo del lupo" e "Bosco dei Morti" tra i mappali 41, 43 e 213. Dalla detta "strada comunale detta del Pascolo" si giunge alle **aree pascolive**: dall'ampia particella sul terrazzo superiore con inserito, all'interno, un **boschetto** per il riparo del bestiame, e alle altre similari nel terrazzo inferiore. Sotto la strada continua l'**area boscata** (toponimi "roverselli") che precede i terreni chiusi coltivati detti "prugna" e "rivada". Si segnala inoltre la presenza di un appezzamento a **brughiera** situato a est, adiacente alla "Cassina".

Attorno al Torrente Dordo si nota una leggera diversa inclinazione della maglia particellare tra le due sponde. Sul lato orientale abbonda la coltivazione a **seminativo** del tipo aperto con assenza di vite. Eccezione la fanno gli appezzamenti più vicini all'abitato, quelli sottostanti alla "strada detta de Baioni" e altri sottostanti la cascina Muggiò. Il lungo corso del torrente è accompagnato da una fascia **ristretta di boscate forti** che si relazionano con l'ampia area boscata che domina questo comparto territoriale racchiuso, a Est, dal torrente, a Nord, dalla strada per Bottanuccio, fino al confine con il Rio Zender (nell'ampia area esistono i toponimi "Boscone", "Bosco al campo de luini", "Bosco della contessa"). Su questa superficie sono rilevati inserti di campo coltivati con **seminativo da vanga vitato**, ma il toponimo "Bedesco" del sito tradisce un'origine a **brughiera**. In alcuni casi, nel tratto inferiore, la coltivazione si spinge fino alla sponda dell'alveo. Va segnalato ancora come è bene visibile l'antico alveo del Dordo, rispetto a quello canalizzato, sito in prossimità del ponte sulla strada per Bottanuccio. Al termine del bosco occidentale, presso sempre la citata strada per Bottanuccio, è registrata la presenza di **brughiere** (campi detti "Campagna").

G. Strafforello (1898).

"... Il suolo, assai fertile, produce cereali, lino, frutta, ortaglie e gelsi. L'allevamento dei bachi da seta è quivi fatto su vasta scala. Havvi inoltre in luogo una fornace per la fabbricazione e cottura dei laterizi, impiegante giornalmente 70 operai..."

ANTOLOGIA

G. Da Lezze (1596).

"Terra in piano drio a Brembo ... et è posta fra la predetta di Bonate, Madone et la infrascritta di Marne...
Ha perfiche 100 di **giere** et **bosche** ma usurpate senza utile...
Un molino sopra Brembo..."

G.B. Angelini (1720).

Su le rive del Brembo, che vi gira
Intorno, de lo stato gli confini
Marno, e Filago verso si ritira.

G. Maironi Da Ponte (1819).

"...Non isfugge all'occhio dell'osservatore la singolarità della posizione di questo villaggio **presso una specie di seconda riva**, che quivi costeggia l'andamento del Brembo.
Questa seconda sponda incomincia presso il caseggiato di Ponte; ed incurvandosi verso l'ovest va a dilatarsi sin oltre la larghezza di un miglio; ritorna poscia ad accostarsi al letto attuale del fiume, e vi si riunisce poco al disotto di questo villaggio. **Il tratto di paese, che giace fra il corso presente dell'acque, e la ridetta controripa, la quale serve a margine della pianura superiore del distretto, vedesi fatto tutto a quasi perfetto livello, ed ingombro di ciottoli, di ghiaie, e di sabbie: materiali, che ora sciolti ed ora collegati in una specie di podinga si veggono corredare essa seconda riva, siccome l'altra sull'opposto lato del fiume.**

Questo tratto di bassofondo è certamente uno sfiancamento dell'antico alveo del Brembo. E chi sa che primitivamente, non abbastanza aperto l'emissario del fiume fra le balze e i ceppi di Brembate, le acque quindi rigurgitassero e superiormente non formassero una specie di lago? In tale caso la etimologia del nome del villaggio, in latino *Finislacus* andrebbe di concerto colla sua posizione là ove appunto s'accosta al suo termine questo ora lago cessato. E potrebbe anche dirsi abbreviatura della parola margine il nome di Marne dato ad un'altra contermine villetta, la quale siede pur essa su questa sfiancata seconda riva, ossia margine del Brembo. Sono da osservarsi poi tra Filago, e Marne le antichissime vestigia d'un ponte sopra il Brembo, chiamato Covo il quale doveva appartenere alla strada, che mette a Trezzo.

Filago ha un territorio **fertile in biade ed in gelsi; ed ha anche delle viti e delle boscaglie d'alto e basso fusto principalmente lungo e sulla ridetta sponda seconda del Brembo...**"

Catasto Lombardo-Veneto (1854).

Aspetto e distribuzione delle colture

L'assetto culturale-vegetativo mostra precise differenziazioni che sono legate alle differenze morfologiche e all'attività umana di sfruttamento. Dal terrazzo inferiore del Fiume Brembo, delimitato a Ovest dalla roggia Mazzolena e da fasce ristrette non continue di **boscato ceduo misto**, si distinguono due differenti destinazioni. Le grandi superfici a Nord con destinazione **pascolo** (probabilmente ad uso comunale) e sul greto del Brembo "**ghiaia nuda**". Lo sfruttamento dei campi a sud con **coltivi da vanga** (seminativi), **coltivi vitati e prati** che godono della presenza di acqua della roggia soprastante, e sono protetti verso il fiume con **fasce boscate ceduo misto**. Nell'area sottostante il molino e delimitato dalla strada detta "delle Fontane" esistono alcune aree di risulta ad uso di **pascolo**.

Seguendo verso l'interno e salendo per i livelli superiori, marcati da fasce a **bosco forte**, l'attività produttiva **seminativa** (coltivo da vanga e coltivo da vanga vitato) si incunea entro ampie fasce a **bosco forte**, alcune delle quali segnano la scarpata morfologica. Ampie superfici a **bosco ceduo forte** sono presenti più a nord, attorno alla cascina San Pedrello fino alla contrada a nord di Filago, con alcuni casi di superfici regolari a **coltivo da vanga** sempre **cintati da fasce boscate forti**.

Tra l'insediamento di Filago e il Dordo si distendono ampie particelle sfruttate per buona parte a **coltivo vitato** con numerosi **gelsi**. Soltanto la vicinanza con il Brembo, vicino alla strada per Brembate, la maglia particellare s'infittisce per la presenza di "recinti" **boscati forti**. Lungo il Dordo si distendono fasce o particelle più ampie, sempre **boscate forti** e in alcuni casi **misti**, con presenza di **pascoli** che insistono generalmente su antichi alvei e nella zona centrale del torrente.

L'operazione d'incanalamento del Dordo ha permesso in alcuni casi il recupero di terre a favore del coltivo da vanga, a volte spingendosi fino al limitare del nuovo alveo ed interrompendo la fascia ripariale boschiva. Sul lato idrografico destro del Dordo è ben distinta l'area costituita da ampi appezzamenti **coltivati**. A nord di Rodi e tra il "Rio Zender" e la "strada nova" insiste la grande particella **boscata forte** che si relaziona in continuità con la **fascia ripariale** dello stesso Rio e del torrente "Vallone": una situazione stabile, come illustra un cabreo settecentesco dei terreni attorno a Rodi, dove il disegno del lupo esplicita la presenza di questo animale e quindi il carattere dell'abitato naturale. Sul vertice Nord-Ovest permangono alcuni appezzamenti coltivati dal toponimo "Brughiera" con la presenza nel XVIII secolo di un roccolo. Più a sud, fino alla cascina San Martino, si aprono i campi **coltivati** particolarmente ricchi di **gelsi**.

G. Strafforello (1898).

"...Fertilissimo è il territorio di Filago, da cui si traggono **cereali, foraggi, lino ed ortaglie: vi prospera la vite e vi sono ricche piantagioni di gelsi. L'allevamento del bestiame da stalla e da corile e la produzione dei bozzoli sono, insieme alla produzione agricola, i maggiori fattori della ricchezza locale. L'industria tessile è quivi rappresentata da un importante opificio per la torcitura ed incannaggio della seta; havvi inoltre una fornace per la cottura della calce ed una fabbrica di paste da minestra...."**

MARNE

ANTOLOGIA

G. Da Lezze (1596).

"Terra situata sopra la ripa di Brembo, circondato da oriente dal Brembo, da sera da torente detto Tordo, posta tra la detta terra di Filacho et la infrascritta Brembate di Sotto...

Gente povere.

Vi è un castello vecchio con una torre circondato dal Tordo et Bremb sopra come altissime et diruppi per l'acqua, ché in questo loco il Tordo sbocca in Brembo...

Grani abbondante et vini abundantamente da vender."

G.B. Angelini (1720).

Su le rive del Brembo, che vi gira intorno, de lo stato gli confini Marno, e Filago verso si ritira.

G. Maironi Da Ponte (1819).

"Marne, forse accorcio di Margine dalla sua posizione sulla doppia sponda che quivi ha il fiume Brembo il quale gli passa sulla sinistra... Il suo territorio è **fertile in biade ed in gelsi**; e quivi vuolsi che ordinariamente soglia riuscir copioso il raccolto de' **bozzoli**...

Vi è tuttora un piccolo antico castello con ponte levatoio, ora appartenente alla nobile famiglia Piatto Donati, ed una volta degli Advocati...

Ha la vestigia, anzi un pilone in mezzo all'alveo del Brembo appartenente ad un ponte, che quivi anticamente esisteva sul fiume..."

Catasto Lombardo-Veneto (1854).

Assetto e distribuzione delle colture

La **coltivazione di seminativi** (coltivi da vanga) è assai diffusa su $\frac{3}{4}$ del territorio e produce, intorno al 1830, in rapporto al 52% di grano e 48 % di frumento (ASMi, Catasto, 9464, Minute di Stima). La ripartizione tra coltivi semplici o associati da vite è sostanzialmente equilibrata.

Grandi **aree boscate forti** rivestono quasi tutto il restante quarto del territorio. Una fascia, che si riduce in avvicinamento all'abitato, risale il Brembo,

costeggiandolo, per poi riprendere ed allargarsi fino a connettere continuamente con quella, altrettanto ampia, che segue il torrente Dordo. Dai registri

del catasto Lombardo Veneto si conosce che la frequenza del taglio di sette anni (ASMi, Catasto, 9464, Minute di Stima) eseguito su terreni ad uso privato. Le **zone pascolive**, prevalentemente **boscate forti**, sono situate attorno alla "Ca' della Fornace", al limitare Nord-Est del territorio comunale.

La presenza della fabbrica di cottura prelude anche ad un luogo di estrazione. L'allevamento del **baco da seta**, sviluppatosi in scala maggiore nel corso del Settecento e nell'Ottocento, è decisamente massiccio, come testimonia la forte presenza di gelsi segnalati dai repertori del tempo. Associati nei campi a seminativo vitato, i moroni vengono coltivati usualmente lungo gli stessi filari di vite, spesso a danno della stessa produttività della vite (ASMi, Catasto, 9464, Quaderno dei gelsi).

G. Strafforello (1898).

"... villaggio di carattere totalmente rurale. Prodotti del suolo, ben irrigato ed assai fertile: cereali, foraggi, lino, ortaglie, e gelsi. L'allevamento dei bachi da seta costituisce la maggiore industria del luogo..."

NOTE DA FONTI DOCUMENTARIE:

Tavola dei gelsi e Minuta di Stima, (1828 ca), ASMi, Catasto

Nel conteggio iniziale i gelsi sono esclusi in quanto piantati lungo i filari di viti, le quali non raggiungono massima produttività

Boschi e pascoli comunali non ve ne sono

Frumento e Granoturco rapporto 48% - 52%

Bosco ceduo forte: taglio ogni 7 anni

Ceppo nudo: "detta qualità è di nessun prodotto"

Pascolo boscato forte: taglio ogni 7 anni e la boscaglia si ricava fascine forti dal peso di 5 libbre cadauno (circa 2,5 kg)

GRIGNANO

ANTOLOGIA

G. Da Lezze (1596).

"Terra posta in piano alquanto rilevato con circuito di mezo milio...
Terre ... valeno scudi 10 la pertica
Gente povera, senza traficho, lavoratori et massari.

G. Maironi Da Ponte (1819).

"Grignano, nelle vecchie carte Gradinianum, uno de' villaggi più antichi della Bergamasca provincia, se creder vogliamo al chiarissimo nostro istoriografo sig. Giambattista Rota...
... in mezzo ad una **campagna fertilissima di biade e di gelsi**...
... Vi esisteva un antico castello; ora non ne rimane che la tradizione avvalorata dalla scoperta de' suoi ampi fondamenti in un campo pur oggidì chiamato Castello..."

Catasto Lombardo-Veneto (1854).

Assetto e distribuzione delle colture

Il **seminativo** a coltivo da vanga (sostanzialmente frumento e granturco) domina il paesaggio di Grignano. L'associazione con la **vite** è segnalata nei terreni orientali del Comune e intorno all'abitato. Piccole **fasce boscate forti** accompagnano a tratti la strada detta della Boffalora (verso Ovest dall'abitato), la strada per S. Fermo, accompagnata anche da un fosso definito catastalmente "**stagno**". Presenze **boschive** sono lungo la ripa a sud-ovest fino a giungere a sud dell'abitato. Significativa lungo la ripa del Bedesco, che continua verso nord il rialzo morfologico su cui poggia il centro di Grignano, è la presenza del **bosco castanile da taglio**, e di alcune porzioni a **brughiera**, che giungono fino al confine nord-orientale del territorio. Da qui continuano le terre **brughive** e **boschive** di Marne.

G. Stafforello (1898).

"... **ben irrigato e fertilissimo è il suolo** di questo Comune, che produce **cereali d'ogni specie, lino gelsi ed ortaglie**. **L'allevamento del bestiame e la produzione dei bozzoli** sono le industrie alle quali esclusivamente si dedica la popolazione di questo Comune..."

NOTE DA FONTI DOCUMENTARIE:

Proprietà ex-Convento S. Bartolomeo (1804), ASBg, fald. 8.

Elenco piante e viti, legne ... per il Pio Luogo Conventino nei campi "Pestarolo, Campello, Pradello, Novelle:

Gambe di Rovere da bara n. 185

Gambe di rovere da stanga n. 56

Alievi da cima da palo (castagna) n. 31

Moroni n. 244

s.d. (inizio XIX): verifica tagli di legna affittate al parroco di Marne

Campello del Lunigo: n. 6 alievi di castagna grossi da palo

Pestaroli n. 4 alievi di castagna grossi da palo

N.B. Nel campo Pestaroli e quello accanto detto "delle Ripe" "anno scalfato 14 separte di castagna e 4 roveri grosse che hanno risultato pali da [Crocca?] e per le viti pali 100/ fassine 55

Proprietà Luogo Pio Conventino (1817), ASBg, Ist Ed 49

Campo "Opel" arativo vitato moronato legnamato si ricava

- formento 1.4

- melgone 1.7

- legumi 0.02

- luio col corpob. 2.3

- legna viti e pali , legna propini, foglie mori

Minute di Stima 1828 ca ASMi, Catasto

Vengono citate le seguenti colture:

Seminativo: frumento, granturco

Uva

Brughiera ed erica

ANTOLOGIA

G. Da Lezze (1596).

Terra sulla riva dell'Adda all'incontro del castello di Trezzo

Terre con il comune pertiche 1254, con la città 2247

Valgono L. 100 la pertica

Raccolti ut supra (Cerro e Botanucco: de grani e vini abbondantemente)

Qui non vi sono traffici ma poveri lavoradori

G. Maironi Da Ponte (1819).

"Resta immediatamente sull'alta sinistra sponda dell'Adda al nord di Capriate. Questo paese, comechè piccolo, ha un caseggiato in molta parte signorile, ed è abitato anche da famiglie doviziose e nobili, come Colleoni, Vitali, ecc.. Il suo territorio è fertile di biade e ben coltivato a gelsi.

...

i suoi abitanti non arrovano che ai cinquecento cinquanta, e sono della massima parte agricoltori.

Rarità naturale:

La sponda dell'Adda quivi è tutta a grandi massi di una grossolana arenaria detta Ceppo, che viene qua e là cavata e molto utilmente adoperata in opere costruzione, e di architettura".

Catasto Lombardo-Veneto (1854).

Assetto e distribuzione delle colture

Dominante è la presenza di terreni coltivati a seminativo (frumento e granturco), tradizionalmente ritenuti d'alta produttività.

Nell'Ottocento è diffusa la coltura del gelso, mentre le fasce boschive di tipo forte, ristrette in sezione, si riducono lungo il torrente Rino e con alcuni casi di coltivi cinti da fasce. Al confine, in continuità con Rodi (Filago), sono concentrati alcuni appezzamenti a brughiera. L'assenza nei registri del Lombardo

Veneto di coltivazioni vitate (vedi tavola delle destinazioni d'uso) e quindi di uvo, rappresenta la testimonianza del processo di diminuzione della vite che è avvenuto tra il XVII e il XVIII secolo in determinati contesti territoriali. La specializzazione a favore dei seminativi portò al ridimensionamento se non alla totale sparizione di questa coltura. Assai incisivo fu per S. Gervasio la composizione morfologica e pedologica dei terreni e la mancanza di sistemi irrigui.

G. Strafforello (1898).

“Assai fertile è il suolo di questo Comune, che produce cereali, foraggi, viti e gelsi. L'allevamento del bestiame e la produzione dei bachi da seta sono le industrie alle quali maggiormente si applica la popolazione. Nel territorio si trovano cave di puddinga compatta, molto usata nelle costruzioni moderne in Lombardia. Il prodotto di queste cave è trasportato nella massima parte a Milano”.

CAPRIATE

ANTOLOGIA

G. Da Lezze (1596).

“Terra alla riva d’Adda ove è il porto et castello di Trezzo al confin di Bergamascho ... Vagliano et raccolti come di sopra [L. 200, raccolti de grani ... abundantemente],vino abbondante. Questo comune de beni comunali ha alcune pezze, l’una il Boscho Brusato boschiva, pascoliva et ripada; un’altra detta la Campagna et altre vicine all’Adda, non si sa la quantità”.

G. Maironi Da Ponte (1819).

Villaggio del Distretto di Ponte San Pietro, altra volta quadra dell’Isola ... resta all’estremità meridionale del medesimo, sulla sinistra sponda dell’Adda, al nord-ovest di Brembate inferiore
Il territorio di Capriate è fertile di biade e in gelsi, e il villaggio è popolato di Seicento ottanta e più abitanti quasi tutti agricoltori o adetti alla professione di taglia pietra, essendo che le alte rive dell’Adda, sono tutte conformate di grandi masi d’arenaria composta di sabbia e di ciottoli insieme collegati, denominata ceppo, che s’impiega molto utilmente nelle fabbriche e nelle opere di architettura, e di statuarìa.

Catasto Lombardo-Veneto (1854)

Assesto e distribuzione delle colture

L’intero territorio comunale di Capriate che si distende sul terrazzo alto dell’Adda, regolarmente parcellizzato secondo un unico ordinamento ortogonale, è totalmente adibito a coltivo da vanga semplice e vitato. Diffusa è la presenza di gelsi con alcuni concentramenti in specifici appezzamenti. In alcuni casi, se il terreno lo rende possibile, la coltivazione a seminativo si trova sui pochi terrazzi inferiori intorno all’area del cimitero e presso il fiume Adda, sulla cui sponda si alternano zerbi e boschi forti.

G. Strafforello (1898).

“Il territorio di questo Comune si trova nella parte bassa del mandamento, sulla sponda sinistra dell’Adda, in una plaga essenzialmente agricola. Il territorio di Capriate d’Adda, fertile, produce cereali e gelsi. Notevole è in luogo la produzione di bozzoli.

In Capriate d'Adda esistono rilevanti giacimenti di puddinga o ceppo, nelle cui cave lavorano giornalmente circa 70 operai”.

BREMBATE

ANTOLOGIA

G. Da Leze (1596).

“Terra in piano eminente sopra Brembo , al confine di Bergamasco et vi è il ponte di pietra traversante esso Brembo detto Ponte Santo Vittore; il territorio suo confina con la Canonica milanese di Gera d'Adda dove finisce il Brembo sboccando in Adda.

*Sotto questa terra li Trevinaschi hanno le bocche delle rozze cavate dal Brembo per adaquar i suoi paiesi et la Gera d'Ada, quali Trevinaschi pagano alla magnifica Città di Bergamo lire 100 per fitto di esse aque per esser esse bocche sopra il Bergamascho...
... questa gente è povera, masari senza traffichi”.*

G.B. Angelini (1720).

*Ha Brembate Inferior vaghi giardini,
Tien pur di pietra per far statue vene
De Fuginelli illustri cittadini.*

G. Maironi Da Ponte (1819).

“...Resta in una situazione eminente sulla sponda occidentale del Brembo, il quale quivi passa per uno stretto corredato su l'uno, e l'altro fianco da sterminati massi d'una pietra arenaria, che non è se non un aggregato di sabbia, e di ciottoli di varia grossezza insieme collegati, e formanti il così detto Ceppo di Brembate, atto a molte opere di costruzione, d'architettura, e di statuaria.

Aveva altra volta un castello con torri e fossa; ora è ridotto in casa dominicale e masserizia, in passato di proprietà della nobile famiglia Tasca, ora del sig. Andrea Moretti.

Ha altre belle fabbriche, fra le quali quella del sig. Mazzoleni Fuginelli, con giardini pensili, i quali fatti a più piani occupano quivi dall'alto la riva del fiume. Vi è annessa una peschiera, nella quale s'imprigiona il pesce da sé. A questo punto si deviano dal Brembo due grandi dugai chiamati la roggia vecchia, e la roggia di Treviglio, le quali vanno ad irrigare tutta la gera d'Adda. Vi sono anche alcune filande da seta...

In vicinanza del ponte del Brembo, che vien denominato Ponte S. Vittore, il quale dà comunicazione dalle ville di questo distretto, a quelle dell'altro di Verdello, vi è appunto un vecchio oratorio dedicato a questo santo, e che vuoi fosse l'antica parrocchiale. Ora serve di chiesa sussidiaria, e con tutta ragione si può considerare qual santuario per la quantità di popolo, che vi concorre anche da lontani paesi...”

Catasto Lombardo-Veneto (1854).

Aspetto e distribuzione delle colture

Il territorio comunale di Brembate di Sotto è attraversato dal fiume Brembo. I terreni posti sulla sponda sinistra, quasi integralmente ad **arativo** con qualche **arativo vitato**, hanno la caratteristica di disporre di un sistema irriguo. Solo lungo la sponda del Brembo, racchiuso dalla strada parallela, si alternano aree a **zerbo** con **boschi cedui forti**.

Il lato opposto, sul terrazzo superiore e delimitato a Sud dal Fosso bergamasco, denuncia l'attività intensiva con **arativi** su terreni asciutti. Diffusa è l'associazione con la **vite**. Esistono inoltre alcuni casi di specializzazione a **vigna** sia sul versante lungo il Brembo e sia nell'entroterra a Nord del cimitero. Isolate presenze **boschive** ricoprono la sponde del fiume a settentrione del centro di San Vittore (**bosco ceduo forte**) e in poche isolate e strette fasce trasversali sulle direttrici a Ovest dell'abitato.

G. Strafforello (1898).

"...è un grosso e prospero paese di circa 1400 abitanti, di aspetto in gran parte moderno, sebbene di carattere alquanto rurale. Vi sono palazzotti, case signorili e chiese di buon disegno, fra le quali va ricordata l'antica parrocchiale di San Faustino. Nulla peraltro che, in linea d'arte, emerge.

Il territorio di Brembate di Sotto, coltivato con grande cura, sebbene poco fertile, produce in particolar modo cereali, foraggi e lino. Belle le piantagioni di gelsi, dalle quali trae grande incremento l'allevamento dei bachi da seta. Questo Comune è anche noto ai geologi ed ai costruttori per il grande giacimento d'ottima puddinga (ceppo) che si trova nel suo territorio. La puddinga di Brembate è delle più belle e compatte della Lombardia e contiene, oltreché ciottoli e sfasciame pietroso d'ogni natura, anche conchiglie ed altri avanzi fossili. Nel territorio sono in attività sette cave di questa puddinga, nella quale sono impiegati in media 160 operai. Il materiale che se ne estrae viene per la maggior parte trasportato a Milano...."

NOTE DA FONTI DOCUMENTARIE:

Tavola dei gelsi e Minuta di Sfima, (1828 ca), ASMi, Catasto.

Nel conteggio iniziale i gelsi sono esclusi in quanto piantati lungo i filari di viti, le quali non raggiungono massima produttività

Prati generalmente 2 tagli l'anno ed poi pascolo

Boschi e pascoli comunali non ve ne sono

Bosco ceduo forte: taglio ogni 7 anni

ANTOLOGIA

G. Da Lezze (1596).

“Vagliono quanti di sopra (Osio Sotto, sino 40 scudi la pertica). **Raccolti abbondante...**
Le fosse dil castello ruinato sono occupate da vicini che hanno le case all'incontro...
Una seriola con doi rode de molini...”

G.B. Angelini (1720).

Osio così di Sopra e Sotto insieme
Arcene, Ciseran, Luran, Boltiere
Pognano ville della squadra estreme

G. Maironi Da Ponte (1819).

“...resta un territorio, che la sua fertilità riconosce più dalla industria de' suoi abitatori, che dalla felicità **del suolo essendo questo assai ghiaioso**. Produce **grani di ogni sorte**, e vi **prosperano i gelsi**; ha anche dei **boschi sul margine del Brembo**, che gli passa sul destro fianco in distanza di un grosso miglio...
Quivi altra volta esistette un considerabile castello, rinomato nei fasti delle civili fazioni del secolo XIII, cinto da mura, e da profonda fossa, delle quali ora non ci restano che pochi segnali ed una torre...”

Catasto Lombardo-Veneto (1854).

Assetto e distribuzione delle colture

L'ambito territoriale considerato comprende il territorio di Boltiere dal confine occidentale fino al “vaso Brembilla” che alimenta il “Mulino” e scende al “casello” sul Fosso bergamasco. Dai grandi appezzamenti vicini all'abitato alle plurime frammentazioni, proseguendo verso Ovest, la coltivazione principale è costituita **dall'arativo adacquatorio** con episodi sparsi di **prati adacquatori** i quali tendono e ricoprire maggiori superfici poco dopo la strada detta “delle squadre”, sugli alzati inferiori del Brembo. Una variegata composizione di **arativi** e di **pascoli boscati** aventi perimetrazioni ricche di arbusti e di alberature (**ripe boscate**) si trova in un ristretto ambito racchiuso tra le strade Campazzo e Longura. Fasce continue prevalentemente **boscate forti**, ma anche con **cedui dolci** e alcuni casi di **bosco d'alto fusto**, segnano l'andamento morfologico delle ripe che connotano l'ambito sud-occidentale del territorio e che continua nel comune di Brembate. Ampie superfici di **bosco ceduo forte** con inserti di **arativi** e di **prati**, caratterizzano tutto questo contesto proseguendo lungo il Fosso Bergamasco. Non mancano appezzamenti specializzati con **boschi** definiti ad **alto fusto** (“bosco d'alto fusto forte”) soprattutto in prossimità del sopradetto ambito boscato sud-occidentale.

G. Stafforello (1898).

"Dopo il 1870 sorse in Boltiere uno stabilimento per la semplice cardatura dei cascami, dalla quale si otteneva il solo pettinato (o cosiddetto fiocco), che andava venduto agli stabilimenti esteri di filatura. Questo opificio, dopo una sequela di aspre traversie, venne trasformato in filatura di cascami di seta e passò recentemente in proprietà della potentissima Società Cascami di Novara. Risorto a certa e brillantissima vita industriale, questo opificio produce dei filati di titolo speciale, ed assai apprezzati. In esso vi sono occupate circa 280 operaiie".

OSIO DI SOTTO

ANTOLOGIA

G. Da Lezze (1596).

"La terra è in piano con un castello circondato de muri et fossa a torno nel quale sono case de particolari...

*Raccolti de **grani de ogni sorte et vini abbondantemente**...*

Gente povera...

Una seriola detta Marzola con doi rode molini et una rosega.

Un'altra detta il Serio con rode 2 molino. Un'altra rozza".

G.B. Angelini (1720).

Osio così di Sopra e Sotto insieme

Arcene, Ciseran, Luran, Boltiere

Pognano ville della squadra estreme

G. Maironi Da Ponte (1819).

"Resta immediatamente sullo stradone postale che da Bergamo conduce a Milano. E quivi, non ha guari eravi la posta de' cavalli.

*Il suo territorio produce in copia **frumento, granturco e lino**; ed è corredato di **molli gelsi**, che quivi prosperano. Ha mille cinquanta abitanti nella massima parte agricoli. Vi si trovano le arti di comodo, siccome nelle borgate; e stabilmente vi soggiornano varie famiglie signorili. Il suo caseggiato nella maggior parte è pulito, con buone villeggiature, ed un'ampia piazza nel suo centro..."*

Catasto Lombardo-Veneto (1854).

Aspetto e distribuzione delle colture

Il ramo superiore della roggia Brembilla, che rientra fino alla cascina Olmetta per poi scendere verso Sud, delimita i terreni asciutti (a Nord) da quelli irrigui (a Sud). Gli **arativi** sono in genere associati alla **vite**, ma sussistono anche ampie aree a **seminativo semplice**. Ridotta o scarsa è la presenza di piante di **moroni**. **Prati**, oltre che isolati e sparsi nel territorio, sono prevalentemente concentrati nei terreni prossimi al Brembo, soprattutto a partire dal restringimento con la roggia Brembilla fino al confine meridionale. Assai ricco è il reticolo di **fasce boscate o ripariali** (bosco ceduo forte e misto, ripe boscate forti) che si trovano nel contesto coltivato a seminativo e che si ricordano con quelle che accompagnano le rogge e alcuni tracciati viari (prevalentemente **bosco ceduo misto**, e **ceduo dolce**). Aree **boscate forti** si trovano sotto la cascina Malpensata, attorno al "Cassinetto Albani" ed, esile, lungo la riva del Fiume Brembo fin dove, a Nord, il seminativo si spinge al limitare dell'acqua. Esistono alcuni episodi di **bosco d'alto fusto forte** lungo la strada che dall'Olmetta mette ai "Livelli" e in più ampi appezzamenti sottostanti la cascina Malpensata.

G. Siraforello (1898).

"Il territorio di Osio Sotto è fertilissimo e numerose e grosse fattorie sparse per la campagna completano il nucleo comunale. Prodotti del suolo: cereali, lino, frutta, legumi e gelsi. L'allevamento del bestiame e la produzione dei bozzoli sono industrie favorite del luogo".

ANTOLOGIA

OSIO DI SOPRA

G. Da Leze (1596).

*"La terra è in pianura, luntana da Bergamo milia sette, da Adda milanese milia 5, ma dal Fosso che divide la Gera d'Adda, milia 3, che oltra il Fosso predetto vi è la villa di Pontirolo milanese et verso Adda vi è il castello di Trezzo fortezza milanese ove è il presidio de soldati spagnoli che toccha l'Adda... Terreni...de quali **abondantemente** si raccolgono **grani de ogni sorte et vini**... Ma sono la meità di chiesa et l'altra de gentilhuomini di Bergamo...*

*...non vi è mercantia di alcuna sorte se non che se affitta il **guado** che ogni uno ne semina o poco o molto, in suma pertiche 150 et vi sono **sei mole che lo macinano**...*

*Il comun ha de entrata lire 30 incirca de una fossa atorno al castello dove è la chiesa et una pezza di terra detta il Geron del comun de circa pertiche 25 et un saletto o geretto dredo Brembo et un **boschetto** de poca importanza.*

*Una campagna de **beni comunali de pertiche 500 et due altri pascoletti quali non sono ocupati**.*

Ma vi è bene un altro pascoletto de pertiche 6 il quale è occupato da Andrea Foresti qual paga soldi nove per perticha al comun...

Una seriola detta il Serio con un molino

Un'altra detta la Seriola

Una seriola detta la Marzola..."

G.B. Angelini (1720).

Osio così di Sopra e Sotto insieme
Arcene, Ciseran, Luran, Boltiere
Pognano ville della squadra estreme

G. Maironi Da Ponte (1819).

“... Questo villaggio fu tra i primi nella nostra provincia, in cui siasi introdotta e praticata la **piantagione dei gelsi**, come una parte importante, e per noi primaria d'agricoltura. Molto benemerito di questa introduzione fu D. Andrea Strazza, che per più di cinquant'anni, cominciando dal principio del secolo, decimo ottavo, quivi fu parroco.

Molte annose piante di gelsi, che vivono tuttavia sui fondi del beneficio parrocchiale ne fanno una testimonianza sicura. Non è quindi meraviglia che Osio di sopra sia stato un tempo rinomato per la quantità de' Bozzoli, che sono sempre stati, e sono tuttavia molto stimati. Il suo territorio è fertile pure di grano, e produce anche del lino.

Ma nullameno un tratto non piccolo di **terreno assai ghiaioso**, una porzione del quale, che è di ragione comunale, serve a solo uso di **pascolo**, ora però in **parte si va riducendo a campo...**

Osio di sopra ha disgiunte dal suo caseggiato maggiore varie piccole contrade, o sia grossi cassinaggi sparsi parte sul pascolo comunale, e parte sulla riva del Brembo, i maggiori de' quali sono la Capra e la Rasiga, a mezzodì della quale vedesi tuttavia qualche reliquia di un ponte, che con due archi attraversava il Brembo, e che chiamasi da quegli abitanti Ponte di Pitone...”

Catasto Lombardo-Veneto (1854).

Assetto e distribuzione delle colture

In questo ambito territoriale, situato a Ovest del Comune di Osio di Sopra, esitono sostanziali **superfici boschive** (“bosco ceduo forte”) che diffusamente a grandi macchie continue, intervallate da alcuni **arativi**, si distendono sulla piana superiore: dalla cascina Capra, alle cascine “del Gatto” e “Matera”. Fasce ristrette, sempre di **boscato forte** (“ripa boscata forte”), cingono alcuni appezzamenti e accompagnano i percorsi Est-Ovest fino a collegarsi con la più ampia striscia che, con alcune aree a **pascolo**, seguono la roggia Brembilla. La composizione vegetazionale prosegue verso il Brembo con altre **ripe boscate** le quali seguono l'andamento morfologico delle scarpate, segnando decisamente le scarpate naturali dell'alveo antico. Vi sono poi alcune presenze di **bosco ceduo dolce** concentrate a Nord, tra la roggia Brembilla e la strada che scende verso il Brembo. Sul terrazzo inferiore esistono ampie superfici di **aratori** semplici adacquati che documentano lo sfruttamento del livello che in alcuni casi si spinge fin sull'alveo del Brembo. Una sottile striscia di **ripa a bosco forte**, in genere, caratterizza la separazione fiume-arativo. Oltre a qualche isolato appezzamento, consistente è la superficie destinata a **pascolo** che si trova attorno alle cascine “Cassina alta” e “Cassinetta del Pascolo”, che si incunea profondamente verso l'interno.

G. Strafforello (1898).

“...La campagna, **piana e verdeggiant**e, è sparsa di ville e di fattorie, ove all’intensa coltivazione del suolo per trarne **foraggi, cereali, lino e belle piantagioni di gelsi**, si accoppiano l’industrie **allevamento del bestiame, il caseificio e la coltura dei bachi da seta**. Osio è paese eziandio industrioso: vi si annoverano due grandi opifici per la trattura, la torcitura e l’incannaggio della seta, impieganti complessivamente 370 operai, una fabbrica di spazzole ed altre piccole industrie pel consumo locale...”.

MARIANO AL BREMBO

ANTOLOGIA

G. Da Lezze (1596).

“La terra è in pianura, confina con il fiume Brembo ... di larghezza et longezza milia uno et mezzo...”

Raccolti boni et abbondanti.

Il Comune ha due pezze di terre gerive se affittano L. 34 a due lire la perticha.

Beni comunali che è di pertiche **100 che è il letto del fiume Brembo** et non si cava niente.

Una seriola chiamata il Serio Piccolo con uno molino.

Un'altra detta la Brembilla...”

G. Maironi Da Ponte (1819).

“... in un territorio **molto fertile in biade ed in gelsi**...”

Ha di osservabile ancora che quivi fu un vecchio castello rinomato assai nella effervescenza delle civili fazioni, e probabilmente distrutto in quell’infelice epoca, da non restare al sito che la sola denominazione...”

Catasto Lombardo-Veneto (1854).

Assetto e distribuzione delle colture

A partire dell’oratorio della Madonna, posto ad Ovest dell’abitato di Mariano, l’**arativo**, soprattutto quello associato alla **vite**, occupa le piccole e le ampie particelle regolari situate sui terreni che si spingono fino alle cascine “Cimaripa” e “Rasica, cioè fino alla strada che accompagna da Nord a Sud il percorso della roggia Brembilla. Tra i diversi campi aperti si inseriscono strisce di **boscato forte** (“ripa boscata forte” o “bosco ceduo forte”). Discreta o scarsa è la segnalazione di **gelsi** con eccezioni in appezzamenti prossimi ai complessi “Cimaripa” e “Rasica”. La linea del dislivello che dalla roggia Brembilla scende fino al terrazzo inferiore del Brembo è caratterizzato da **ripe** e da **pascolo boscato forte**. Attorno alla “cascina del Brembo” si trovano gli ultimi, ma ampi, terreni **arativi**, dai quali inizia una situazione dell’assetto vegetazionale eterogeneo determinato in particolare dalle linee dei diversi rami del Brembo: dal rivolo asciutto, con presenza di “**ghiaia nuda**”, “**zerbo**” e qualche **pascolo boscato misto**, alle “isole” dove domina la “**boschina dolce**”.

G. Strafforello (1898).

"... è paese essenzialmente rurale, ma non manca di begli edifici, di aspetto signorile e moderno. Nei dintorni sono ville e fattorie. L'agricoltura ha quivi il maggior sviluppo, ed il suolo **fertilissimo** produce **cereali, frutta, gelsi e foraggi**. **L'allevamento del bestiame da stalla e da cortile è fatto su vasta scala**: così dicasi dei **bachi da seta**, il cui prodotto è incettato dalle filande dei vicini Comuni. In Mariano al Brembo sono due attive fabbriche di paste alimentari...."

SABBIO

ANTOLOGIA

G. Da Lezze (1596).

"Queste due terre sono in piano, luntane l'una da l'altra un milio... et è un sol comune di circuito circa doi milia... Rendono **grani, vini et altro in abbondanza** ma le intrade sono de **gentilhuomini bergamaschi** che portano a Bergamo... Tutta la detta terra di Dalmine è delli reverendi padri Canonici Regulari di Santo Spirito in Bergamo... Tutti poveri laorenti et brazenti senza mercantia né altro traffico. Il comun non ha entrata né anco un poco di pascolo... Una seriola detta il Serio Picolo con doi rode di molino. Una altra detta la Calionesca".

G. Maironi Da Ponte (1819).

"Dalmine e Sabbio due villette componenti una comunità sola... la prima sulla destra e la seconda sulla sinistra dello stradone postale che da Bergamo conduce a Milano... Il suo territorio è **fertile in biade ed in gelsi** ed ha anche un piccol tratto di **campagna incolta** verso le rive del Brembo. In questa villetta avevano un antico latifondo i canonici lateranensi detti di S. Spirito. Ora l'ampio possedimento è divenuto di proprietà della nobile famiglia Camozzi..."

Catasto Lombardo-Veneto (1854).

Asseffo e distribuzione delle colture

L'esile striscia di terreno appartenente al comune di "Sabbio con Dalmine" non giunge fino al fiume Brembo. A partire dal nucleo storico di Dalmine si alternano appezzamenti di **arativi e prati irrigati**, con alcune fasce ristrette di **bosco forte**. Avvicinandosi al limite occidentale, si ha la presenza di un **bosco ceduo forte** e di un **pascolo**.

G. Strafforello (1898).

"... Il territorio, assai **fertile** e ben coltivato, produce **cereali, foraggi, ortaglie e frutta**. Importante vi è l'allevamento del **bestiame da stalla e da cortile**; copiosa la produzione dei **bozzoli**. Dal **suolo alluvionale** si scava sabbia e ghiaia..."

SFORZATICA

ANTOLOGIA

G. Da Lezze (1596).

"Terra in pianura confina con Brembo di qua da Brembo...di circuito circa un milia... terre ... vale come di sopra [Albegno: bona scudi 40 circa a caativa scudi 8] da quali si raccolgono **grani in abbondanza et così di vino**. Questa gente è tutta povera lavoradori et brazenti, senza trafichi né mercantie perché le terre sono de nobili bergamaschi.

Beni proprii del comune pertiche 4 che se affittano et comunali **pertiche 100 di pascolo et altre pertiche 50 di gerra...**

Chiesa curata si dimanda Santo Andrea qual è posta oltra la meità della terra che è verso Brembo, la qual meità è sotto l'Arcivescovado di Milano, officandosi all'ambrosiana. Nell'altra meità vi è la chiesa di santa Maria da Oleno sotto il Vescovato di Bergamo che l'una et l'altra ha curato...
Una seriola detta il Serio con doi rode da molino..."

C. Colleoni (1617-1618).

"ha **terreni assai buoni**, i quali producono **grani grossi, e minuti, e guado, ma poco vino**. Gli abitanti, che non arrivano a quattrocento si guadagnano li vivere con coltivare le terre solamente, che quivi hanno, e con affinate i **guadi** raccolti non solo da essi, ma altrove da altri: e sono in questo eccellenti".

G. Maironi Da Ponte 1819 (I, pp. 176-177).

Sforzatica : "... E' in un territorio **fertilissimo** in **biade ed in gelsi**; ed ha un tratto di terreno lasciato a **pascolo sul suo fianco** in vicinanza del Brembo..."

Il caseggiato a destra dell'acquedotto serio, che serve per la **irrigazione**, appartiene alla prima (Sforzatica S. Maria) e quello che sta alla sinistra spetta alla seconda (S. Andrea)"

Sforzatica Oleno: "... A questa appartiene la grossa contrada di Guzzanica sull'altro lato dello stradon postale, e compresa quanto al temporale nella vasta comunità di Stezzano..."

Catasto Lombardo-Veneto (1854).

Assetto e distribuzione delle colture

A partire dalla prima scarpata morfologica del Brembo, caratterizzata da una presenza continua di **bosco ceduo forte** che da Nord a Sud demarca il salto del terrazzamento, esiste una fitta maglia di piccoli appezzamenti destinati a **seminativi**, a volte associati alle **viti**. Una nuova **linea boscata**, posta poco dopo la "Cascina alla Valle della Ripa Bassa" delimita il secondo salto di livello e si ricongiunge con il tratto Sud della roggia Brembilla. Lo sfruttamento del terrazzo inferiore continua con **arativi e arativi vitati adacquati** dalla roggia Brembilla con significative aree a **bosco ceduo dolce** e con alcuni appezzamenti a **prato** (a Sud). Terreni **pascolivi** sono concentrati attorno al "Rio Brembilla" e in lacerti di terra che si affacciano sul Brembo. Alcuni pascoli, piccole strisce, prossime al fiume, sono boscate.

G. Strafforello (1898).

*"... è un grosso paese di carattere essenzialmente rurale, non privo di edifici moderni o rimodernati, di bella apparenza. Nulla però di notevole sotto l'aspetto artistico. Nei dintorni, per la **vasta pianura**, sono frequenti i cascinali e le fattorie, taluna delle quali di certa importanza, si da costituire frazione del Comune.*

*Sebbene di **natura alluvionale ed alquanto ghiaioso**, il territorio di Sforzatica è **riccamente irrigato** e coltivato con cura: produce **cereali d'ogni specie, foraggi e gelsi**. **L'allevamento del bestiame da stalla e da cortile** e dei **bacchi da seta** forma la massima industria del luogo a sussidio della produzione agricola. Tuttavia l'industria manifatturiera è rappresentata da un piccolo opificio per la torcitura e l'incannaggio della seta; vi sono inoltre due piccole fabbriche di pasta da minestra ed una fornace per la cottura della calce..."*

3 -CONFRONTO INDICAZIONI CULTURALI E USO DEL SUOLO DESUNTI DALL'ANTOLOGIA STORICA

G. Da Lezze (1596), C. Colleoni (1617-1618), G.B. Angelini (1720 ca), G. Maironi Da Ponte (1819), G. Strafforello (1898).

	1596	1617-1618	1720 ca.	1819	1898
BONATE SOPRA	grani (abbondatissimamente) vini (abbondatissimamente) et altro Gera di Brembo che è comunale s'affitta	--	--	biade vigna (in qualche sito) gelsi Terreno: fertile	cereali foraggi viti gelsi lino frutta ortaglie bachi da seta (vasta scala) Terreno: riccamente irrigato
BONATE SOTTO	grani (8 mesi) vino (abbondante) pascoli (Comune ha circa 200 pertiche)	--	--	biade vino gelsi Terreno: fertile	cereali foraggi lino viti gelsi allevamento del bestiame da stalla e da cortile bozzoli Terreno: ben irrigato e lavorato con cura estrema, è fertilissimo
MADONE	grani vino (abbondante)	--	boscaglie in vicinanza	biade gelsi Terreno: ora è uno de' più felici di questi contorni, una volta ne era il più ingrato	cereali gelsi lino frutta ortaglie bachi da seta (su vasta scala)
FILAGO	grani (8 mesi) vino abbondante	--	--	biade (fertile) viti gelsi (fertile)	cereali (fertilissimo) vite foraggi (fertilissimo)

	gere e boschi (Comune ha circa 100 perliche)				boscaglie d'alto e basso fusto (lungo e sulla sponda seconda del Brembo)	lino ortaglie gelsi (ricche piantagioni) allevamento del bestiame da stalla e da cortile bozzoli
MARNE	grani (abbondante) vino (abbondante)	--	--	--	biade gelsi bozzoli (raccolto copioso)	cereali foraggi lino ortaglie gelsi bachi da seta Terreno: ben irrigato ed assai fertile
GRIGNANO	--	--	--	--	biade (fertilissima) gelsi (fertilissima)	cereali d'ogni specie lino gelsi ortaglie allevamento del bestiame da stalla e da cortile bozzoli Terreno: ben irrigato e fertilissimo è il suolo
SAN GERVASIO	grani (abbondante) vino (abbondante)	--	--	--	biade (fertile) gelsi	cereali foraggi viti gelsi allevamento del bestiame bozzoli
CAPRIATE	grani (abbondante) vino (abbondante) "Boscho Brusato": boschivo, pascolivo e ripato (Comune) "Campagna" et altre vicine all'Adda (Comune)	--	--	--	biade (fertile) gelsi	cereali gelsi bozzoli (notevole)

BREMBATE	--	--	--	--	--	<p>cereali foraggi lino gelsi (belle piantagioni) bachi da seta</p> <p>Terreno: coltivato con grande cura, sebbene poco fertile</p>
BOLTIERE	Raccolti abbondanti	--	--	--	<p>grani di ogni sorte gelsi (prosperano) boschi (margine del Brembo)</p> <p>Terreno: fertilità più dalla industria abitatori, che dalla felicità del suolo ... assai ghiaioso.</p>	--
OSIO DI SOTTO	grani de ogni sorte (abbondante) vino (abbondante)	--	--	--	<p>frumento (copioso) granturco (copioso) lino (copioso) gelsi (moliti)</p>	<p>cereali lino frutta legumi gelsi allevamento del bestiame bozzoli</p> <p>Terreno: fertilissimo</p>

OSIO DI SOPRA	grani de ogni sorte (abbondante) vino (abbondante) guado (semina o poco o molto, perficche 150, 6 mole da guado) "Geron" (Comune) "Geretto dredo Brembo (Comune) Boschetto (Comune) "Campagna" (Come pert. 500) altri pascoletti	--	--	--	<p>grano lino (produce anche) gelsi (piantazione importante)</p> <p>Terreno: fertile assai ghiaioso (pascolo, ora però in parte si va riducendo a campo)</p>	<p>cereali foraggi lino gelsi [belle piantagioni] allevamento del bestiame (caseificio) bachi da seta</p>
----------------------	---	----	----	----	--	---

<p>MARIANO AL BREMBO</p>	<p>Raccolti (buoni e abbondanti) 2 terre gerive (Comune) Letto fiume Brembo (Comune pert. 100)</p>	<p>--</p>	<p>--</p>	<p>biade (fertile) gelsi (fertile)</p>	<p>cereali (fertilissimo) foraggi (fertilissimo) gelsi frutta allevamento del bestiame da stalla e da cortile (vasta scala) banchi da seta (vasta scala)</p>
<p>SABBIO</p>	<p>grani (abbondante) vino (abbondante)</p>	<p>--</p>	<p>--</p>	<p>biade (fertile) gelsi (fertile) incolto (verso rive Brembo)</p>	<p>cereali (fertile) foraggi (fertile) ortaglie frutta allevamento del bestiame da stalla e da cortile (importante) bozzoli (cospiosa) Terreno: suolo alluvionale ghiaia, sabbia</p>
<p>SFORZATICA</p>	<p>grani (abbondante) vino (abbondante) pascolo (Comune, 100 pert.) gera (Comune, 50 pert.)</p>	<p>grani grossi, e minuti vino (poco) guado Terreno: assai buono</p>	<p>--</p>	<p>biade (fertilissimo) gelsi (fertilissimo) pascolo fianco vicino al Brembo</p>	<p>cereali d'ogni specie foraggi gelsi allevamento del bestiame da stalla e da cortile (importante) baco da seta (importante) Terreno: natura alluvionale ed alquanto ghiaioso, riccamente irrigato</p>

4 - SINTESI EVOLUZIONI COLTURALI DAL 1596 AL 1819 DESUNTI DALL'ANTOLOGIA STORICA

G. Da Lezze (1596), C. Colleoni (1617-1618), G.B. Angelini (1720 ca), G. Maironi Da Ponte (1819), G. Strafforello (1898).

BONATE SOPRA

Tra 1596 e 1819:

colture: abbondanti
vite: ridimensionamento e specializzazione
gelso: introdotto

BONATE SOTTO

Tra 1596 e 1819:

colture: presenti
vite: non valutabile la variabile ma persiste
gelso: introdotto

MADONE

Tra 1596 e 1819:

colture: presenti
vite: abbondante poi scompare
boscaglie: sono evidenziate nel 1720

FILAGO

Tra 1596 e 1819:

colture: presenti
boschi: evidenziate presenze del Comune e nel 1819 sottolineate **d'alto e basso fusto** lungo e sulla sponda seconda del Brembo

MARNE

Tra 1596 e 1819:

colture: presenti abbondanti
vite: abbondante e poi scompare
gelso: introdotto abbondantemente

GRIGNANO

1819:

colture: presenti abbondanti
gelso: introdotto abbondantemente

SAN GERVASIO

Tra 1596 e 1819:

colture: presenti abbondante
vite: abbondante poi scompare
gelso: introdotto

CAPRIATE

Tra 1596 e 1819:

colture: presenti abbondanti
vite: abbondante ma scompare
gelso: introdotto

BREMBATE

Tra 1596 e 1819:

n.p.

BOLTIERE

Tra 1596 e 1819:

colture: abbondanti

vite: abbondante ma scomparire

gelso: introdotto abbondante

boschi: evidenziati nel 1819 sui margini del Brembo

OSIO DI SOTTO

Tra 1596 e 1819:

colture: abbondanti

vite: abbondante ma scomparire

gelso: introdotto abbondante

lino: copioso

OSIO DI SOPRA

Tra 1596 e 1819:

colture: abbondanti

vite: abbondante ma scomparire

gelso: introdotto abbondante e "importante"

guado: presente, poi scomparire

lino: presente

MARIANO AL BREMBO

Tra 1596 e 1819:

colture: abbondanti

vite: [n.p.] poi non presente

gelso: introdotto abbondante

SABBIO CON DALMINE

Tra 1596 e 1819:

colture: abbondanti

vite: abbondante ma scomparire

gelso: introdotto abbondante

incolto: evidenziato verso il Brembo nel 1819

SFORZATICA

Tra 1596 e 1819:

colture: abbondanti

vite: abbondante ma scomparire

gelso: introdotto abbondante

pascolo: evidenziato vicino al Brembo

guado: segnalato ma scomparire abbondante